

I libri sacri nelle religioni monistiche e cosmico-mistiche

Per l'Induismo

I testi sacri si dividono in **due blocchi**:

► **SHRUTI** (significa « audizione, *ciò che è ascoltato*»)

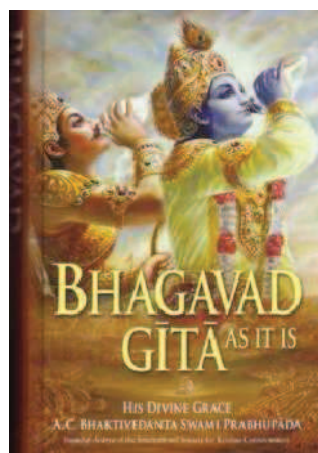
Gli induisti considerano **questi testi "rivelati" "ascoltati"** e ripetuti come un'eco dai **rishi**, gli antichi veggenti, personaggi, cioè, che hanno sentito il suono delle verità eterne e poi, le hanno riprodotte e trascritte.

Sono libri contenenti il DHARMA, che costituisce l'evento rivelatorio vero e proprio, cioè i messaggi trasmessi **dalle divinità o dal fondatore**. Questi hanno un valore tutto particolare e costituiscono il **Canone indù**.

In origine, il termine **shruti** era riferito solo ai **4 Veda** ("il sapere") quattro «raccolte» di **inni, melodie, preghiere e formule magiche**, composte, secondo gli studiosi, fra il 2000 e il 1000 a.C. L'indù accetta l'autorità dei Veda come rivelazione veritiera, riconosce il valore dei libri sacri come base della religione e della condotta sociale.

Successivamente il termine **shruti**, è stato esteso anche alle **Upanishad più antiche** (quelle cosiddette «vediche») composte fra il 400 e il 200 a.C. benché alcuni testi sembrano forse risalire al VI secolo a.C. Esistono circa **150 Upanishad**. Perlopiù sono scritti in prosa con qualche brano di poesia, ma alcuni sono interamente in versi. La loro lunghezza è variabile: i più brevi occupano una facciata a stampa, mentre il più lungo riempie più di 50 pagine.

Queste opere canoniche sono state soppiantate soprattutto **nella loro funzione didattica** da un'altra collezione di antichi scritti detta Smriti, "**ciò che è ricordato**".



► **SMRITI** (significa «memoria, *ciò che è ricordato*») **sono chiamati i libri contenenti messaggi trasmessi per tradizione**, prodotti da scuole sacerdotali o da sapienti nel corso dei secoli. Questi hanno un'autorità minore.

I testi sacri **smriti** sono numerosissimi e molto antichi. Il libro più popolare è la **Bhagavadgita (Canto del beato)** del 200 circa a.C. Fanno parte degli Smriti altri libri di mitologia e filosofia indù per es: Dharmasutra, Ramayana, Mahabharata, Purana, ecc.

I Tantra sono, invece, una **serie di libri sacri, di origine extravedica** ma in qualche modo collegati ai Veda, elaborati da numerosi autori, molti dei quali ignoti, in un arco di tempo che va dai primi secoli dell'era volgare fin quasi ai giorni nostri.

Il **termine Tantra** (propriamente "trama di un tessuto") significa **libro dottrinale**.

Le relazioni che intercorrono fra Tantra e Veda sono estremamente complesse, e i seguaci del **tantrismo** sono spesso accusati di eterodossia dai sostenitori del sistema vedico-brahmanico (brahmanesimo, induismo), anche se i Tantra e i Veda hanno diversi fattori in comune, come il simbolismo del linguaggio e l'interiorizzazione del sacrificio quale si è venuta delineando nelle Upanishad. I Tantra hanno origine **in antiche tradizioni**, non sistematizzate, **yogiche, magiche, astrologiche, erotico-religiose e ritualistiche** provenienti da una cultura arcaica propria delle popolazioni autoctone a economia agricola preesistenti all'arrivo degli arii e in contrasto con il pastoralismo vedico.

Per il Buddhismo

i testi sacri sono raccolti in **due Canoni**, denominati, in base alle scritture usate, **Pali e Sanscrito**.

► **Il Canone Pali** fu redatto nel **477 a. C. (?)** a Rajagha nel **primo Concilio Buddhista** che seguì questo criterio:

«Tutto quello che è stato detto dal **Buddha** tra la notte della sua illuminazione e la notte del suo trapasso è fonte canonica».

Questo primo canone è chiamato anche **Tripitaka**, perché raggruppa il corpus in tre parti (..dette "**Tre canestri**") perché i libri di ogni raccolta, scritti su foglie di palma, potevano essere contenuti in una cesta). E' un'opera che contiene le basi dottrinali del primo Buddhismo.

